

NUMERO UNICO
ANNO 2005
MESE
SETTEMBRE

LA VESPA



ECOLOGIA, POLITICA, SATIRA E ALTRE PROVOCAZIONI!!!!



Pochi skei? Non siete stati in vacanza? Avete fatto solo il mare e vi manca la montagna? La benzina costa troppo? Eccovi serviti! Una montagna, anzi un sistema montuoso e un laghetto rosso come quello mitico e famoso di Tovel. Il "Placido" panorama si trova a pochi metri da casa vostra e una delle montagne è addirittura al coperto, perciò non c'è neanche il rischio che piova sul bagnato. 20.000 tonnellate (VENTIMILA, riuscite ad immaginare la montagna?) di materiale inerte (?) da trattare e non trattato! (Cosa vuol dire? Mi devo preoccupare?) ancora da analizzare (cossa spetéo, kel scampa?).

E' prassi consolidata per le amministrazioni dei comuni far quattro skei sulla pelle dei comuni vicini collocando discariche e fabbriche nocive sul confine. Quella di Pernumia non ha fatto nulla di nuovo, è come tutte le altre. Quello che sorprende è la Velia Bevilacqua. Di solito i sindaci che si ritrovano rifiuti e puzza a pochi metri dalle case dei propri cittadini, li affiancano nella lotta, li difendono, s'arrabbiano. La sindachessa non ha fatto niente di tutto questo, anzi, non ha ascoltato i cittadini e ha minimizzato per alzare bandiera (bianca) solo allo scoppiare del bubbone.

Qualcuno sente un poco de rasteghin in gola? Ea spussa al naso? Non preoccupatevi, la sindachessa sta provvedendo. Come quando la C&C scaricava merda nella Galileo, LEI continua nel suo sport preferito: tagliare alberi.

P.S. Ah, complimenti paa festa dea birra (anche sul Titanic l'orchestra suonava mentre la nave affondava). A proposito, sappiamo che il Sindaco di Pernumia ha telefonato più volte per lamentarsi della musica troppo alta. Che tempismo, ecco come si fa quando si ha a cuore la salute dei cittadini. Chissà quante telefonate avrà fatto la signora Bevilacqua quando la C&C scaricava camionate di roba sconosciuta nella Galileo.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

100\$ al barile. Chi offre di più?

Quale tipo d'economia, di sviluppo sociale e qualità ambientale vuole la società?

E' Truman che nel 1949 parla di sottosviluppo e decide di mettere i benefici dei progressi scientifici e industriali a disposizione di quelle aree. E da allora di strada lo sviluppo ne ha fatta molta, nel bene e nel male. Il bene ha sempre riguardato il mondo occidentale. Lo sviluppo ha avuto un valore prettamente industriale legato al consumo di beni. Che in una piccola parte del mondo ha avuto anche un valore sociale e politico. Ma, ormai da lungo tempo, dapprima una piccola parte di pensatori e idealisti (perlopiù ambientalisti ed ecologisti) ha aggiunto il termine sostenibile: sviluppo sostenibile. E oggi sembra essere questa la panacea di tutti i mali. Oggi si dice che non ci può essere sviluppo se non sostenibile. Ma sostenibile da chi? Dalla terra naturalmente. Viene perciò dato un limite sia allo sfruttamento delle risorse che alla terra (intesa nel suo insieme). Ma gli stessi ecologisti che trent'anni fa parlavano della sostenibilità che ora va tanto di moda, dicono: E' TROPPO TARDI. Oggi non è neanche più possibile parlare di sviluppo sostenibile, ne abbiamo parlato allora, non c'avete ascoltato, ora è tardi. Il clima lo sta a dimostrare: i ghiacciai del Polo e dell' Himalaya si stanno sciogliendo e questo provoca sconvolgimenti a catena. Si scatenano i catastrofisti: al cinema, nelle riviste scientifiche, finanche nei servizi segreti dell'unica superpotenza mondiale. Da Seattle in poi tutto questo appare sulla ribalta mondiale, i mass media fanno di tutto per parlare del nulla che sorregge la pubblicità e il consumismo, ma ogni tanto qualche notizia sbuca fuori, ogni tanto qualcosa esce dal barile bucato. Il problema è grosso, uno slogan ecologista diventa un luogo comune: "AGISCI LOCALMENTE, PENSA GLOBALMENTE". Si comincia a parlare di "DECRESCITA CONVIVIALE" (www.decrecita.it), non basta più immaginare un mondo diverso, bisogna praticare la diversità. L'individuo può e deve essere il motore del cambiamento. Nascono i G.A.S., (www.retegas.org) gruppi d'acquisto solidale che comprano prodotti da coltivatori biologici locali. Meno inquinamento, meno gas serra, meno camion sulle strade, più rispetto per la natura. Nascono i CONSUMATTORI (www.cons-umattori.org) gente che usa la testa nel consumo quotidiano, sapendo che ciò incide sul mondo.

Di fronte al limite dell'estrazione del petrolio

calcolato fra cinquant'anni si fanno le guerre per accaparrarsi i bacini petroliferi rimasti, ma non è sufficiente. Di fronte allo sviluppo (non sostenibile) di enormi masse di persone (2.500.000.000) di paesi "sottosviluppati" come Cina e India che entrano sul mercato bruciando enormi quantità di petrolio e carbone non ci sono rimedi, non si può impedir loro quello che noi ci siamo concessi da tempo. Ecco allora il trattato di Kyoto, non firmato dal maggior produttore di gas serra, gli USA e bellamente disatteso dal nostro governo, che anzi incrementa



l'immissione di CO2 nell'atmosfera. Nonostante la stupidità e la miopia di alcuni governi e d'industriali arretrati, abituati a sfruttare uomini e natura, per poi abbandonarli al proprio destino (Vedi gli estremi Seveso e Bhopal o la casereccia C&C di Battaglia), c'è chi parla (in ritardo) di energia alternativa: solare, fotovoltaico, eolico, geotermico. Energia di cui l'Italia è ricca. C'è chi parla di tornare ai mezzi pubblici come unica salvezza per le città inquinate. C'è chi comincia a ragionare sui rifiuti e nasce RIFIUTI ZERO (www.greenpeace.it), l'idea che se non si sa cosa fare dei rifiuti bisogna solo non produrli e così intere nazioni fanno enormi cambiamenti: le Filippine vietano la costruzione d'inceneritori sull'intero territorio nazionale, c'è chi vieta i sacchetti di nylon, la Germania le bottiglie di

plastica, solo vetro! Dove non sono i governi ad agire entrano in campo regioni o città col porta a porta, con i detersivi non inquinanti venduti sfusi (bisogna portarsi la bottiglia per comprarli). Infine entrano in campo i singoli che modificano il loro stile di vita nel tentativo di cambiare le cose: meno auto, meno superfluo, più socialità, vita all'aperto, meno spreco. C'è chi comincia a ragionare sull'acqua e nasce IL CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA (www.contrattoacqua.it), la difesa dell'acqua come bene pubblico indispensabile. C'è chi comincia a ragionare sui combustibili alternativi: elettrico, biodiesel (spassoso l'uso della colza a Trento, copiato dalla Germania), idrogeno, gas. Sui materiali da costruzioni e sulle abitazioni stesse. C'è chi comincia ad interessarsi ai 671.000.000 di animali che vengono allevati in Italia per sfamare i non vegetariani (si consuma la terra per sfamare animali che ci sfameranno!). Tanto altro ci sarebbe da dire, cose importanti su cui ragionare che riguardano il nostro futuro. Un futuro da rendere non più solo umano, ma della natura. Stanno estinguendosi migliaia di specie animali e vegetali, pensate che non possa toccare anche a noi far la fine dei dinosauri? Si badi bene, non sarà la fine della natura, ma solo di questo ambiente che ci comprende. Fatti fuori noi, la natura si rigenererà in forme diverse. Perché noi siamo l'ambiente in cui ci troviamo a vivere, fatto di diverse specie animali e vegetali: tassi animali e tassi vegetali, non tassi bancari!



Di tutto questo bisogna tener conto quando si parla di territorio. Quando si ragiona di cosa fare dell'ex INPS, dell'ex Galileo, delle Valli Selvatiche, del Ferro di Cavallo, del Canale e di ogni centimetro di terra e albero e metro cubo di cielo che ci sta sotto i piedi, davanti agli occhi, sulla testa. Non si può continuare a pensare allo sviluppo come lo si intendeva cent'anni fa, con in testa una cultura che ha sempre trattato l'ambiente come una risorsa infinita solo da consumare ricevuta in dono. E' vero che è un dono, prezioso, da proteggere.

Ma di tutto ciò a Battaglia non si parla, tutto ciò sfugge nell'incoscienza, nell'ignoranza e nella presunzione. Ma chi per l'ennesima volta ha sbagliato dovrebbe farsi da parte e meditare un pochino sulle proprie colpe, umilmente, cara Velia.



LECCA, LECCA...



Perché le piantano di notte se non ci sono mai stati problemi a piantarle di giorno?

...le antenne cazzo! Quelle che fanno venire i tumori, cheché ne dicano i gestori!

Ogni giorno ce le mettono più su... e non è vero che non fa male.



BATTAGLIA T.
PAESE DI
ESPERTI DI
RADICI E RAMI



Per quaranta anni ho attraversato di fretta via Maggiore a Battaglia Terme (lavoravo alla Galileo), ma solo la settimana scorsa mi sono accorto che non era più la stessa. Passando in macchina davanti all'Arco di Mezzo in direzione di Monselice, la cascata per intenderci, i miei occhi non trovano più la mia bella ringhiera in ferro battuto che sembrava un pizzico di quelli che faceva mia nonna. E' stata sostituita da una ringhiera zincata (di quelle che si trovano nelle nostre zone industriali e che vengono vendute a metroquadro, o che per pudore vengono fagocitate dalle siepi dei giardini). Anzi gli è stata posta di fronte come a sbeffeggiarla: "Tu sei vecchia e brutta, non servi più! Attenta a te se ti lamenti!". Ad essere onesti per cose ben più gravi me ne sono altamente fregato, ma questa volta la cosa mi ha dato veramente fastidio: starò invecchiando? I pensieri copiosi si sono rincorsi: chi l'ha messa lì? Quando? Chi le faceva manutenzione? Perché non lo ha più fatto?

Tornato a casa, mia figlia mi ha spiegato che probabilmente non era più a norma, che per la sicurezza era meglio sostituirla, che sicuramente si spendeva meno a cambiarla che a restaurarla, come con i telefonini. Le sue giustificazioni però non mi hanno convinto.

Tutti i centri storici della provincia (lo dico perché mi piace ballare e giro per le sagre dei comuni del padovano), dal più piccolo al più grande, cercano di tenersi strette quelle poche testimonianze rimaste del passato che servono a tenerci vivi, e che altri chiamano storia. Negli anni in provincia di Padova sono sorte proloco associazioni e comitati per questo o per quel monumento: probabilmente con tre o quattro fuochi pirotecnici da sagra ed una decina di chili di salamelle si poteva restaurare quella "maledetta" ringhiera.

Mi hanno insegnato, sin da piccolo, ad avere rispetto per chi lavora e per qualsiasi lavoro: si potrà dir di tutto della mia amica ringhiera ma non che non abbia lavorato negli anni.

Certo è che meritava un rispetto maggiore.

Sono giunto alla conclusione che forse la sua unica colpa è di avere impedito negli anni chissà quanti sposalizi con l'acqua ora tanto di moda: da parte di bambini troppo curiosi, di signori pervasi dai fumi dell'alcool o di automobilisti indisciplinati. Oltre alla colpa di essere vecchia ed arrugginita. State attenti che con il tempo verrà venduta come ferro vecchio.

A proposito, questa mattina il ginocchio mi ha scricchiolato, un lieve dolore alla schiena mi ha ricordato di avere i reumatismi, però cose normali per la mia età... Non finirò mica in discarica?!

Poenta e gambari

L'anno prossimo finalmente torneranno gli animali alla fiera di Battaglia. Infatti grazie all'arrivo dei gamberi avremo ea sagra dei gambari. Potremo servire poenta e gambari, gambari in tocio, potacio de gambari e gambari e ciodini, etc. Infatti tutti i nostri corsi d'acqua sono strapieni di gamberi. Canali, fossi, pozzanghere e strade. Sì, anche le strade, fatevi un giro del ferro di cavallo dopo la pioggia o con la nebbia e vedrete una miriade di gamberi che se ne vanno a zozzo. Sono fortemente aggressivi, divorano tutto e si moltiplicano in fretta. Chi li ha provati dice che sono anche buoni da mangiare (io sono vegetariano e non posso dirlo) e molti contano su questo per debellarli: crisi economica, declino industriale... Questo dovrebbe succedere prima che loro distruggano tutto l'habitat come l'abbiamo conosciuto finora. Finalmente abbiamo trovato qualcuno che può competere con i nostri politici battagliensi: chi distruggerà per primo il territorio?

Tutto questo per colpa dell'idea fondamentale che attanaglia troppe persone: come far skei in fretta, senza tener conto di ciò che si fa e che cosa può succedere. Perciò ecco i grandi imprenditori che importano gamberi per allevarli e naturalmente devono essere gamberi che si moltiplichino in fretta e che mangino molto. Se poi quei gamberi scappano e entrano in un habitat che non ha autodifese contro di loro e lo devastano chi se ne frega, l'importante era mettere i "skei" in banca.



A oltre sei mesi dal blitz il materiale tossico non è stato spostato e la bonifica dell'intera area resta una chimera

I «veleni» non sono stati rimossi



di Enrico Ferro

PERNUMIA. A oltre sei mesi di distanza dal blitz del Corpo Forestale dello Stato, i rifiuti industriali tossici della C&C giacciono ancora all'interno dello stabilimento. L'azienda è sotto sequestro giudiziario, i dipendenti sono stati licenziati, tutti i cantieri in cui compariva il nome C&C sono stati bloccati. Ma i cumuli di materiale tossico sono ancora là, negli spazi interni ed esterni della grossa azienda al confine tra i comuni di Pernumia e Battaglia Terme.

I nastri stesi dal Corpo Forestale compaiono fin dal cancello d'ingresso dell'azienda, contornando anche i sigilli che indicano il sequestro giudiziario. Ma c'è chi giura che basta addentrarsi nella vasta area che si estende a est dei capannoni per imbattersi nei primi cumuli di materiale. Un vero e proprio deposito a cielo aperto, dove solo una parte dei rifiuti sono stati portati altrove. Ma dove gli ammassi di fanghi si notano ancora chiaramente. Sorgono vicino ad un laghetto le cui acque hanno assunto un colore rossastro. Sono in molti, soprattutto fra chi abita vicino alla C&C, a chiedersi dove sia finito tutto quel materiale. E dando un'occhiata dalla strada sembra che tutto si esaurisca in quei cumuli posizionati vicino al laghetto.

In realtà lo stabile è ancora colmo di materiale. Un'area di oltre 500 metri quadrati sarebbe completamente zeppa di fanghi, argille e calcari. Con gradazioni che variano dal nero, al marrone, al rossastro, per finire con il bianco sporco. Vere e proprie montagne di materiale, che arrivano fino al soffitto del capannone.

E chi è riuscito ad entrare in questi spazi preposti allo stoccaggio, racconta di un odore fortissimo, quasi irritante. Il blitz è stato portato a termine il 22 febbraio scorso dagli uomini della Forestale, dopo mesi di indagini: sette gli arresti, 28 gli indagati, tre milioni di euro gli utili illeciti. In cella è finito un imprenditore originario di Dolo: Fabrizio Cappelletto, 49 anni; ed un chimico di Treviso. Cappelletto, con due sue società, la C&C (di Pernumia e di Makontenta) e la Digamma (con sede a Treviso), falsificando i documenti, fingeva di trattare i rifiuti tossici che gli venivano conferiti da aziende di tutto il Nordest. Che a loro volta falsificavano i documenti. In realtà riciclava il materiale avvelenato, utilizzato poi in cantieri di opere civili. Come i 4 chilometri di ferrovia ad alta velocità tra Mestre e Dolo, o il cantiere del cavalcavia Camerini a Padova, o un parcheggio a Granze, una strada a Ferrara e un distributore di benzina a Bagnoli di Sopra. Tutte opere, o cantieri di opere, ora sotto sequestro. E che andranno risanate. Ma i residenti dei comuni di Battaglia e di Pernumia, si chiedono quando la C&C verrà bonificata. Quando da quei grandi capannoni verranno portati via i materiali tossici. Se lo chiedono anche i venti lavoratori licenziati, che ora grazie a Marco Senati della Fillea Cgil stanno compiendo una serie di accertamenti medici per verificare quanto la loro salute è stata intaccata dalla vicinanza con i prodotti tossici. (*Il mattino* 26 agosto 2005)

MAGNATERA

I magnatera, da non confondere con i rumatera, sono una specie molto particolare. Una sottospecie umana che comprende politici, industriali, edili, bancari etc. Costoro sono presenti in tutte le parti del mondo, ma in Veneto hanno attecchito particolarmente bene. Hanno trovato un "terreno fertile" (scusate il gioco di parole) e lo stanno consumando a ritmo elevato. I magnatera veneti vedono solo il presente e il loro orizzonte è fatto di "skei" che finiranno nelle loro tasche (naturalmente). Infatti il Veneto è la regione italiana che ha fatto le spese maggiori negli ultimi trent'anni, vedendo il proliferare di micro e macro zone industriali, ricche solo di capannoni, vuoti o pieni non ha importanza: Il capannone è considerato in ogni caso un buon investimento al grido "Ea tera voda no vae gnente." L'esatto opposto di quello che è sempre stata la cultura veneta (e anche la cultura!). Quello che sorprende è che i veneti e i battaglialesi che votano i magnatera non si rendono conto che questo tipo di sviluppo è insostenibile ed è solo un tragico e definitivo consumo di risorse non rinnovabili. Uno spreco di territorio che non porta benessere anzi abbassa il livello della vita quotidiana di ciascuno di noi. E ricordatevi che al contrario dei rumatera i magnatera non si possono mangiare.

Tabula rasa

Gli alberi di Alessandro Volta verranno tagliati. L'amministrazione dice che creano danno e disturbo a cose e persone. La pigna può ammaccare la carrozzeria, il marciapiede ogni trent'anni deve essere rifatto, le strade andrebbero ripulite dagli aghi. Ma ancora più catastrofico, la neve può abatterli, il vento spezzarli; è una possibilità, come è possibile che un'auto investa qualcuno, una fuga di gas distrugga una palazzina, o che un cane, sfuggendo al controllo del suo padrone, azzanni qualcuno. Eppure non si demoliscono tutte le automobili, non si sopprimono tutti i cani, non si vieta l'uso del gas per usi domestici. Si chiede controllo e manutenzione. Gli alberi sono tante cose: sono un pezzo di storia, sono parte del paesaggio, sono l'ombra d'estate e l'ombrello naturale d'inverno. Gli alberi sono casa per gli uccelli, cibo per gli insetti, quelli di A. Volta, ingredienti per torte, pesti, sughi. Gli alberi sono verde riposante e profumi. Producono ossigeno ed assorbono inquinanti. Gli alberi sono tante cose ma soprattutto sono vivi. Qual è il significato della festa degli alberi? Per ogni bambino nato si pianta un albero, per ogni albero tagliato si uccide.....il rispetto per la vita e per la natura che ai bambini si dovrebbe insegnare. Nel nome dell'efficienza e della sicurezza, per motivi di bilancio abbiamo tagliato gli alberi di via Roma. Ce ne dimenticheremo presto di quegli alberi così come ci siamo già dimenticati della siepe di bosso che da quasi un secolo delimitava la strada vicino al ponte nuovo, ma forse il grigio guardrail che l'ha sostituita ci dà più sicurezza, così come ci siamo illusi o non abbiamo opposto resistenza a chi ha deciso che la nostra sicurezza qui, si costruisce con le armi nei deserti iracheni e afgani. Dio vede e provvede ma forse qualche volta anche lui passa la mano a chi, la mano sul cuore se la mette solo davanti agli AMICI della De Filippi.



Assieme ai capelli l'autunno si porterà via foglie, rami e tronchi. Peokoman, il nostro eroe preferito, è pronto a colpire! Come un uragano la sua ira si abatterà su via Volta. ... a meno che qualcuno non trovi il numero del tricologo di Berlusconi...

Il mistero continua...

La Velia porge una mano agli anziani di sinistra e consente un capannone dove non era consentito. Pari e patta con la pista da ballo che non è consentita. L'importante è il consenso per l'aumento del compenso.



La provincia ha avviato un'azione legale contro il consigliere dei verdi Miazzi, in relazione alle sue dichiarazioni sul caso C&C. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Francesco.